Mobilitazione per il rispetto degli accordi sull'agricoltura

MANIFESTAZIONI NELLA REGIONE PER TRASFORMARE I PATTI AGRARI

PCI e PSI hanno programmato numerose iniziative a livello regionale, provinciale e locale - Sabato a Pistoia parlerà il compagno Macaluso - Numerose prese di posizione unitarie - Il calendario degli appuntamenti di lotta

In tutta la Toscana prosegue la mobilitazione di tutte le forze contadine per la settimana di lotta, promossa dal PCI e PSI a livello nazionale, per la rapida e corretta attuazione della legge sui patti agrari.

A SIENA le Federazioni del PCI e del PSI hanno concordato unitariamente un programma di manifestazioni che si svolgeranno in alcune località della provincia. Il calendario delle iniziative prevede manifestazioni nelle seguenti località: Val d'Elsa (14 ottobre), Val d'Orcia (14 ottobre) e Siena (29 ottobre).

Nell'invitare tutti i cittadini e tutte le categorie ad appoggiare e sviluppare la lotta unitaria, PCI e PSI «respingono i tentativi della DC di non rispettare gli accordi, sottoscritti e contenuti nel documento programmatico tra i partiti, segnatamente per quanto riguarda le questioni agrarie e la trasformazione dei patti agrari, la legge per le terre incolte ed i finanziamenti pubblici in agricoltura.

A PISA, PCI e PSI hanno concordato le seguenti manifestazioni: mercoledì 12 ottobre, ore 21, a Metano/ giovedì 13, ore 21, a Perignano; sabato 15, ore 21, a Pontegola. Debbono essere ancora fissate le date delle manifestazioni che si terranno a Pontedera, Pomarance, Vico Pisano e Peccioli.

«Il fatto che il ministro Stammati — si legge fra l'altro in un documento dei due partiti — abbia detto di voler mettere a disposizione dei piani di settore soltanto 2000 miliardi e la posizone assunta da alcuni parlamentari della DC, tendente a rimettere in discussione gli accordi raggiunti sui patti agrari e sulle terre incolte e mal coltivate, dimostrano che si vuol continuare a considerare l'agricoltura un settore marginale e andare avanti con provvedimenti «assistenziali».

Altre manifestazioni sono state programmate tra le commissioni agrarie dei due partiti sia a livello regionale, provinciale e di zone, nel corso delle quali saranno promossi incontri con i partiti, gli enti locali, i Consigli di fabbrica e le organizzazioni sindacali. Tra le iniziative più significative vanno ricordate: due a Venturina e Cecina, che si svolgono oggi; mercoledì 12 a Vicchio del Mugello, dove parlerà il compagno Avolio del PSI; sabato 15 a Pistoia manifestazione provinciale con Macaluso; lunedì 17 a Empoli manifestazione dei comuni della Valdelsa con Bonifazi. Altre iniziative, in via di definizione, si terranno in provincia di Firenze, Grosseto ed Arezzo. In altre provincie sono previste assemblee a livello comunale.

A GROSSETO, le sezioni agrarie del PCI, nel denunciare i tentativi di alcune forze della DC di vanificare la legge sui patti agrari, invitano tutte le organizzazioni di partito, ad ogni livello perchè prendano iniziative a carattere locale, comunale, comprensoriale e provinciale, per lo svolgimento di assemblee, dibattiti e manifestazioni, affinchè sulla «vertenza agricoltura» si realizzi il massimo di unità, mobilitazione e lotta.

Un'immagine di una recente manifestazione di braccianti, mezzadri e coloni

Oggi a Viareggio manifestazione PCI-PSI

Fare chiarezza nei confronti dei cittadini

La confusione sollevata ad arte dalla DC sulla vicenda viareggina non maschera la crisi profonda di questo partito — L'inconsistenza degli addebiti

VIAREGGIO — Quali riflessioni si possono trarre dalle vicende che hanno interessato in questi ultimi giorni Viareggio e la Versilia? Un fatto in sè semplice (il sindaco democristiano di Massarosa che rimette alla magistratura un esposto contro il compagno Sergio Breschi, vicesindaco di Viareggio, per presunte difformità di una sua costruzione) ha innescato meccanismi assai profondi e diversificati tra di loro; ha messo in luce atteggiamenti politici non occasionali che affondano le loro radici nelle vicende politiche aperte in Versilia dopo il 20 di giugno. Perché certo il punto di riferimento è la Versilia. Una zona di limitate dimensioni ma punto di osservazione di un certo interesse.

Non è rituale affermare che questa vicenda ha sottolineato la crisi profonda che la DC attraversa in Versilia. Crisi ed insieme ricerca affannosa di una identità che porta la DC a continui scatti, rivolgimenti interni, atteggiamenti tra di loro distanti.

Non è un caso che proprio nei Comuni di Massarosa e Camaiore, dove la DC detiene la maggioranza assoluta, dove più forti sono le spinte all'arroccamento e alla preclusione, si passi di crisi in crisi sul tema scottante dei rapporti con noi e con i compagni socialisti. Non è un caso che proprio a Viareggio gli scarti e i rivolgimenti interni siano apparsi in tutto il loro spessore nel breve spazio di fatti accaduti in pochi giorni. Dare una spiegazione a tutto questo per capire meglio come dobbiamo muoverci non è cosa semplice Alcuni elementi ci sembra opportuno sottolineare.

Si è detto dell'atteggiamento del sindaco di Massarosa L'esposto presentato non è quantificato né specificato. Il compagno Breschi per parte sua — ne abbiamo data ampia notizia ai lettori dell'Unità — ha puntualmente precisato con fatti e cifre concrete l'inconsistenza degli addebiti. Vi è da aggiungere che l'iniziativa è partita dal sindaco senza tener conto della stessa commissione edilizia (in cui nutrita è la presenza democristiana a partire dall'assessore alla edilizia). Il classico sasso in piccionaia, dunque. Il tentativo, maldestro ma tempestivo, di alzare del polverone a tutto favore di un altro caso. Quello del democristiano assessore alla urbanistica del Comune di Massarosa che risulterebbe responsabile (la questione, ovviamente, è al vaglio della magistratura) di aver costruito in Massarosa la sua abitazione con la licenza edilizia scaduta.

In ogni modo il compagno Breschi, in accordo con gli organismi dirigenti della federazione decide di rimettere il mandato di vice sindaco. Questa decisione, immediata e ampiamente motivata da Breschi e dallo stesso direttivo della federazione, raccoglie l'unanime consenso delle forze politiche democratiche.

E' una diversità profonda di stile, di sensibilità politica e pubblica che anche in questa occasione siamo stati capaci di marcare soprattutto di fronte al pervicace atteggiamento del sindaco di Massarosa che impedisce in consiglio comunale la discussione sul caso dell'assessore all'urbanistica per motivi tutti interni al suo partito.

La crisi è dunque profonda se si tiene conto che un altro assessore democristiano in consiglio comunale annuncia le sue dimissioni per i contrasti con l'atteggiamento del sindaco e della maggioranza che regge il partito dello scudo crociato massarosese.

La manifestazione di stamani mattina indetta dai socialisti e dai comunisti viareggini vuole essere intanto una prima risposta pubblica e di massa alle illazioni interessate, ad un disegno politico che mira a disunire le forze della sinistra. Certo alcuni si aspettavano ed altri si auguravano, e per questo hanno lavorato e continuano a lavorare che, dopo tanti anni, circa un ventennio, nei quali i socialisti e comunisti sono stati collocati diversamente nel consiglio comunale di Viareggio, la collaborazione tra i due partiti mostrasse velocemente la corda di fronte alle prime difficoltà, ad un dibattito politico che si fa più serrato. Così non è stato, per il tessuto unitario che con i socialisti si è costruito anche quando eravamo diversamente collocati. Così non è stato per l'assoluta convergenza nei modi e nei tempi con i quali affrontare i problemi della città.

Nell'atteggiamento della democrazia cristiana viareggina sono del tutto evidenti gli scarti a cui accennavamo prima. Ecco i fatti in rapida successione: il commento a caldo del segretario del Comitato comunale della DC sulle dimissioni del compagno Breschi reca segni marcatamente positivi. Si parla di «coerenza dell'uomo», si aggiunge che non sarà facile sostituirlo in un momento «particolarmente delicato per l'intera giunta», una giunta «non priva di ammende».

Lo stesso giorno, appare un comunicato del comitato comunale del gruppo consiliare dc «preoccupato della gestione amministrativa di Viareggio», nel quale si invita l'amministrazione comunale ad «impostare più positivamente la direzione del Comune». Il 6 ottobre appare un altro comunicato qui il tono e la sostanza mutano. Intanto si chiedono le dimissioni della giunta e le motivazioni sono per manifesta incapacità amministrativa, per insipienza ed inesperienza dei singoli assessori, per il naufragio delle forze politiche che a questa giunta hanno dato vita e che si sono volute misurare con un'impresa più grande di loro.

Che si può dire? Intanto c'è da sottolineaere l'uso strumentale, anche se ritardato, del caso che ha interessato la città. Si è cercato in questo modo di approfittare di una occasione. Ciò tuttavia non può spiegare tutto. Non spiega quella sorta di schizofrenia riscontrabile negli atteggiamenti politici della democrazia cristiana viareggina che alterna la sua opposizione tra il raccogliticcio di una infinità di interrogazioni sulle minime cose e la richiesta di dimissioni della giunta. Si vuole forse in questo modo e a scadenze fisse, esorcizzare il risultato elettorale con il quale non si riesce a fare i conti. Ed è qui il segno più preoccupante. Le forze interne della democrazia cristiana che questi conti volevano fare partendo dall'assorto positivo stabilito nella discussione sul bilancio del 1977, non hanno tenuto. Le ipotesi di formare altri centri di aggregazione (al di fuori del comitato comunale DC) delle forze democristiane disposte ad un rapporto positivo con il Partito Comunista e con il Partito Socialista. La non partecipazione alla attività del comitato comunale DC da parte di alcuni settori della sinistra interna.

Tutto questo in sostanza non ha retto all'urto delle cose ed ha finito per lasciare la direzione della democrazia cristiana nelle mani di coloro che storicamente portano gravi responsabilità a Viareggio per il modo di essere di questo partito. L'unanimità dei documenti democristiani non convince nessuno. Tanto meno chi sa quanto profonde siano le lacerazioni.

Questo non è solo problema della democrazia cristiana. Da questa vicenda, da come si è collocato il maggior partito di opposizione viareggino, anche noi dobbiamo trarre qualche insegnamento, intanto quello di non chiuderci, di non dare spazio a chi vorrebbe fare della contrapposizione un modo normale dell'attività politica viareggina. Non serve a nessuno, tanto meno alla città, andare ad una discussione che si incentri da una parte sulle cose che sono fatte, sui problemi affrontati e dall'altra sulle scelte non compiute e sui ritardi dell'amministrazione comunale. Chi meglio di noi che abbiamo così profondi e radicati rapporti con le masse popolari viareggine conosce i problemi che urgono, i bisogni, le richieste che da questi settori vengono.

Da questa consapevolezza, da ciò di positivo che abbiamo fatto, dai limiti che ancora sussistono siamo partiti ieri sera, da questa, Contro che [illegible] momenti [illegible] più [illegible] politica [illegible] bisogna dispiegare [illegible] nostre capacità. Rian[illegible] i fili che temporanea[illegible] si sono spezzati è possibile. Questo è l'obiettivo per il quale sin da questi giorni lavorano i comunisti viareggini.

Milziade Caprili
(Segretario della Federazione comunista della Versilia)

Intervista con i responsabili dell'Associazione degli imprenditori

Gli industriali di Pistoia negano la possibilità di assumere giovani

Ritengono gli incentivi poco persuasivi e tali da non controbilanciare l'impegno - Vorrebbero assunzioni nominali e, comunque, maggiore libertà nel decidere a chi assegnare, eventualmente, la possibilità di una occupazione

La gravità della situazione occupazionale nella provincia di Pistoia, le pressanti richieste di posti di lavoro da parte dei giovani, i pesanti problemi produttivi, di riconversione delle aziende, le vertenze spesso drammaticamente aperte e l'atteggiamento di alcuni settori dell'imprenditoria nei confronti di queste (talvolta non si riesce neppure a stabilire un colloquio con le direzioni aziendali) sono parte di un quadro economico produttivo che ci ha stimolato a porre alcune domande alla presidenza dell'associazione degli imprenditori pistoiesi, nel quadro di una indagine che è nostra intenzione allargare ai sindacati ed alle forze politiche e sociali. Ecco il testo dell'intervista che ci è stata rilasciata e che pubblichiamo integralmente.

Sulle posizioni, espresse dall'associazione industriali di Pistoia, sulle interpretazioni e sulle critiche alla legge è aperto il dibattito.

D. — *In provincia di Pistoia sono oltre 1800 i giovani iscritti nelle «liste speciali». Circa il 50 per cento di questi ha dichiarato di essere disposto «a svolgere un lavoro non corrispondente al titolo di studio». A nostro avviso questo fatto dimostra la volontà dei giovani di inserirsi nel processo produttivo. Cosa ne pensa l'associazione Industriali di questo positivo orientamento e quali sono i settori produttivi della provincia nei quali i giovani disoccupati potrebbero essere assorbiti?*

R. — La nuova disciplina è da valutare in relazione all'obiettivo, espressamente dichiarato dal ministro del lavoro, di affrontare, mediante misure a carattere contingente, gli aspetti congiunturali del fenomeno, nella consapevolezza che la natura strutturale dei problemi della inoccupazione giovanile non consente di trovare adeguate soluzioni se non attraverso il rilancio dello sviluppo economico e l'eliminazione del divario fra sistema scolastico formativo e reali bisogni delle strutture produttive. Sebbene le misure volte all'inserimento dei giovani nelle attività produttive non siano ispirate ad una logica assistenziale, non mancano seri motivi di perplessità circa la idoneità delle misure indicate a modificare, in modo significativo, il quadro delle convenienze sulla base delle quali le aziende valutano la eventualità di procedere a nuove assunzioni.

D. — *La legge sulla occupazione giovanile prevede facilitazioni economiihe per gli industriali ed anche possibilità per imboccare una strada nuova sul terreno della qualificazione professionale. Perché l'associazione industriali, fino ad oggi, ha dimostrato scarso interesse nei confronti di questa legge?*

R. — E' lecito dubitare che la concessione di incentivi di natura economica per l'istaurazione di rapporti a tempo indeterminato possa controbilanciare l'influenza dissuasiva esercitata dal permanere dei vincoli alla flessibilità nell'impiego della mano d'opera, questioni che le incertezze dell'attuale situazione economico-produttiva rendono più che mai gravose per le imprese.

A ciò si aggiunga che la legge introduce essa stessa ulteriori elementi di dissuasione, quali la preclusione della possibilità di verificare, mediante la richiesta nominativa, l'effettivo possesso dei requisiti professionali e/o fiduciari necessari per l'espletamento di determinate mansioni. Inoltre, per quanto concerne i contratti di formazione, le sperimentate carenze delle strutture pubbliche preposte alla formazione professionale inducono a non nutrire eccessivo ottimismo circa la loro capacità di organizzare un funzionale raccordo tra la formazione teorica e l'esperienza acquisita dai giovani sul lavoro.

D. — *Ma allora, a vostro parere, quali sono i pregi ed i difetti di questa legge? E che cosa proponete in concreto?*

R. — Le critiche alla legge, in particolare, possono essere così riassunte:

1) sarebbe opportuno consentire le chiamate nominative (al posto delle liste) necessarie soprattutto per le piccole imprese.

2) L'adozione di contratti a termine, al posto di quelli a tempo indeterminato agevolerebbe l'inserimento dei giovani nella vita produttiva.

3) Il valore legale del titolo di studio rappresenta un altro ostacolo: i giovani che chiedono lavoro sono in gran parte diplomati, mentre le aziende che offrono un posto hanno bisogno soprattutto di lavoro manuale.

4) Sarebbero necessari adeguati corsi di formazione professionale per risolvere il problema dei costi differenziati per le imprese che si trovano nella necessità di remunerare allo stesso modo persone che hanno una produttività diversa.

La nuova segreteria regionale della UIL

Presso il Palazzo dei Congressi si è riunito il comitato direttivo regionale della UIL che ha provveduto alla elezione della nuova segreteria regionale, che risulta così composta: Francesco Baicchi, segretario generale; Marcello Ottanelli, segretario generale aggiunto; Franco Cosi, Domenico Gianfranceschi, Gianfranco Giovacchini (segretario amministrativo).

La nuova segreteria ha iniziato la programmazione di una serie di incontri di approfondimento sui più scottanti temi all'ordine del giorno e di una azione di rilancio organizzativo nel quadro del movimento sindacale unitario.

È uscito il n. 7-8/1977 di

POLITICA E SOCIETÀ

MENSILE DEL COMITATO REGIONALE DEL PCI

SOMMARIO

EDITORIALE: Politica delle intese e unità delle sinistre (Alessio Pasquini)
TOSCANA COMIT: Avvenimenti del mese. Schede di informazione critica
A PROPOSITO DI UNA RECENTE POLEMICA
UN NUOVO RAPPORTO FRA STATO E SOCIETÀ (Luigi Berlinguer)
RIFORMA DELLO STATO E POLITICA DELLE INTESE. Tavola rotonda con Renzo Bardelli, Loretta Montemaggi, Andrea Orsi Battaglini (a cura di Maria Luisa Boccia)
DOMANDE AGLI ALTRI: Tristano Codignola. Alternativa ma senza minacce (a cura di Roberto Barzanti)
COME DONNA: L'unità delle donne nella crisi (Adriana Seroni)
SINDACATO PRODUZIONE POLITICA: Neoliberismo piccola impresa e organizzazione del lavoro. A colloquio con Sergio Garavini (a cura di Alberto Bruschini e Paolo Ranfagni) / Le conferenze di produzione in Toscana. Un primo bilancio (Giulio Quercini). Esperienze a confronto Un colloquio di «Politica e società» con i compagni Felloni, Frosetti, Landi, Mazzocchi, Pestelli / Il sindacato alla Piaggio (Giovanni Ferrari)
NOTE ECONOMICHE: Occupazione giovanile e nuovi investimenti (Paolo Cantelli)
L'OCCUPAZIONE GIOVANILE È ANCHE UN PROBLEMA DI ORGANIZZAZIONE POLITICA (Fabrizio Franceschini)
AGRICOLTURA: NON PERDERE QUESTA OCCASIONE (Giancarlo Rossi)
CRONACHE: Vecchio e nuovo nelle feste de «l'Unità» (Giuseppe De Felice) / Anche a Empoli una libreria «Rinascita» (Mauro Guerrini) / Movimento operaio e storiografia democratica in Toscana (Mario G. Rossi) / La mobilità della forza lavoro in Toscana (Giuliano Pizzanelli) / Il populismo di un selvaggio di avanguardia (Bernardina Sani) / Un guerrigliero di Cristo re (Piero Innocenti)

LA RIVISTA DEI COMUNISTI TOSCANI

La delibera del Comune di Siena non è passata al comitato di controllo

Bocciato l'appalto per il «nuovo Bruco»

SIENA — La maggioranza del comitato di controllo sugli atti degli enti locali ha bocciato la delibera approvata dal consiglio comunale di Siena che riguardava la concessione in appalto della costruzione del «nuovo Bruco». L'appalto riguarda l'edificazione in località Acquacalda di 96 alloggi per un importo di due miliardi e 990 milioni; oltre agli alloggi il progetto prevede la realizzazione di tutta una serie di strutture collaterali da destinare all'uso degli abitanti del quartieri di Pietriccio, Torre Fiorentina e Acquacalda appunto.

I fondi per la costruzione degli 96 alloggi provengono dalla somma messa a disposizione dal rifinanziamento per la legge speciale per Siena: nei nuovi alloggi dovrebbero trovare posto famiglie che attualmente abitano nel quartire del Bruco e che, lasciando temporaneamente libere le loro abitazioni consentirebbero all'operazione-risanamento di quel rione di mettersi in moto.

«Al di là del merito del provvedimento adottato dalla maggioranza del comitato di controllo — ha detto il compagno Mauro Marrucci consigliere comunale e segretario del comitato cittadino del PCI di Siena — traspare chiara l'intenzione politica di andare contro gli interessi e i bisogni reali della città».

La maggioranza del comitato di controllo sugli atti degli enti locali ha mostrato veramente un atteggiamento intransigente (ha tra l'altro motivato la bocciatura della delibera del consiglio comunale di Siena con «illegittimità») non sentendo nemmeno il dovere di discutere con gli amministratori del Comune e respingendo la proposta in questo senso avanzata dalla compagna Ilia Cotti membro del comitato di controllo.

L'attuale piano di risanamento del Bruco ha una storia ben precisa il cui inizio risale al settembre del '73 quando il consiglio comunale di Siena approvò insieme al piano di risanamento di questo quartiere il progetto di un complesso di attrezzature e residenze da destinare, come prescrive la legge speciale, a sistemare provvisoriamente le famiglie le cui abitazioni erano interessate dal risanamento. Il tempo passa e soltanto nel novembre del 1975 gli organi competenti dello Stato approvano il progetto per l'operazione.

La giunta comunale di Siena nel marzo del '76 (intanto la spesa viene aggiornata a 2.990 milioni) inserisce nel primo programma di attuazione della legge speciale, oltre al risanamento del Bruco, anche il completamento degli alloggi che dovrebbero sorgere nel quartiere di Acquacalda, il nuovo Bruco appunto. La svalutazione galoppa e brucia velocemente il valore dei finanziamenti: l'assessore all'urbanistica Fabrizio Mezzedimi mette in guardia i consiglieri comunali che giocano al rinvio sulla faccenda. Nel marzo del '77 il consiglio comunale approva la realizzazione del «Bruco Nuovo» che la giunta comunale ripropone al suo esame; nell'agosto successivo il programma diviene esecutivo grazie all'emanazione di un decreto della Regione Toscana.

Il consiglio comunale approva la delibera di appalto: votano a favore tutti i gruppi, soltanto la DC e il PSDI astengono una astensione «benevola». Vengono consultate quattro ditte che costruiscono prefabbricati: risponde la ditta Giannini.

Sandro Rossi

Acquistiamo subito AUTO USATE
FIAT AUTOMEC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

AXT
«AUTO per TUTTI»
Tel. 055/22.33.44
200 AUTOVEICOLI D'OCCASIONE DI QUALSIASI MARCA
PERMUTE RATEAZIONI

KIRMAN-SCIÀ
Importazione diretta
TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI ORIGINALI
Via E. Mayer, 8 r. - Tel. 473.093
FIRENZE

SKODA
«105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.)

L. 2.635.000 ORA PRONTA CONSEGNA CHIAVI IN MANO
4 porte - doppio circuito frenante - antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave lavavetro elettrico - luci retromarcia - ampio bagagliaio
ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!
Conc. AUTOSAB - Via G. dei Marignolli, 70 (ang. via Ponte di Mezzo) Tel. 36.00.67 - Firenze

AHMADPOUR
IMPORT - EXPORT
IMPORTAZIONE DIRETTA
TAPPETI PERSIANI
E ORIENTALI ORIGINALI
Via Piagentina, 27/d
(Lungo l'Affrico)
FIRENZE Tel. (055) 667.046
Garanzia illimitata

CENTRO COMUNITARIO COMMERCIALE
STILEIDEALFORM
BARBERINO DI MUGELLO
L'unico a potersi permettere questi prezzi:
Camera in stile Rinascimento, completa L. 850.000
Sala pranzo in stile, completa L. 480.000
Salotto pelle (divano 3 posti, 2 poltrone) L. 580.000
Camera singola per bambini, completa L. 280.000
Vasto assortimento
Aperto anche la domenica

IN EDICOLA
LE EDIZIONI APE
* Le nuove favole controspecchio
Le scarpette rosse L. 800
Il mistero della rosa » 800
Biancaneve » 700
Uno scherzo della luna » 700
Confezione da 4 favole » 3.000
* Gli albi di educazione stradale:
Albo con figurine a colori «La strada» (pedoni e ciclisti) L. 1.000
Albo con figurine a colori «I segnali stradali» (segnaletica) » 1.000
* Gli almanacchi del pioniere:
N. 1 - Ritornano i personaggi del Pioniere (a colori) (Cipollino - Chiodino - Pif - Aquila bianca - Il gabbiano rosso, ecc.) L. 3.500
N. 2 - Per la libertà - Antologia partigiana (a colori) L. 2.000
Per lo sviluppo della coscienza civica dei ragazzi